

Rassegna stampa



Microplastiche	1
Web	2
1. 14-09-2021 - rinnovabili.it - Bioplastica dal bambù, innovazione al 100% naturale	2
Scenario Idrico	4
Web	5
1. 17-09-2021 - agenziarepubblica.it - ANBI: “L’acqua non va solo risparmiata, ma usata con la massima efficienza a servizio del territorio”	5
2. 16-09-2021 - agenziarepubblica.it - Osservatorio ANBI sulle risorse idriche, emergenza aridità: si allarga zona rossa in Emilia Romagna	6
3. 15-09-2021 - canaleenergia.com - La dorsale adriatica è a rischio desertificazione	8
4. 13-09-2021 - e-gazette.it - È clima o meteo? La siccità colpisce il Nord; dighe a secco anche al Centro	10

Microplastiche

rinnovabili.it

14-09-2021

Bioplastica dal bambù, innovazione al 100% naturale

Id: 57382

Data di inserimento: 2021-09-14

AVE: € 729,13

Link originale:

<https://www.rinnovabili.it/le-aziende-informano/bioplastica-dal-bambu/>

Contenuto:

Il bambù è una pianta dai tantissimi utilizzi che negli ultimi anni si sta facendo sempre più conoscere per essere una preziosa alternativa ai materiali inquinanti: oltre ad avere tempi di smaltimento minori, ha ottime proprietà di resistenza ed è una risorsa rinnovabile. Le piante di bambù, infatti, tramite un processo di potatura, cippatura (ovvero taglio in piccoli pezzi) e macinatura a mulino, diventano la base per creare vari tipi di bioplastica, preziosa alternativa alla plastica tradizionale in tutti i suoi usi. Per studiare una nuova tipologia di bioplastica (con polimeri di diversa granulometria), Forever Bambù (<https://www.foreverbambu.com/>), holding in ambito green economy e leader europeo nella piantumazione del bambù gigante, ha siglato un accordo strategico con Mixcycling (<https://mixcycling.com/>), start-up innovativa che realizza materiali a basso impatto ambientale recuperando fibre organiche da scarti di lavorazioni industriali. Obiettivo della partnership è quello di produrre una nuova bioplastica derivata dal bambù, 100% naturale. I primi campioni sono già pronti e sono in fase di trasformazione con le diverse tecnologie disponibili per creare prodotti finiti. Leggi anche Una nuova "plastica" bioattiva creata da cellulosa e mango Ormai è risaputo: la plastica è altamente nociva per l'ambiente. Basti pensare che sono necessari dai trecento ai quattrocento anni minimo per la sua decomposizione. Nel frattempo, si accumula nei nostri mari e oceani minacciando gravemente le specie che vi abitano e, di conseguenza, anche la nostra salute. Infatti, i residui plastici tendono con il tempo a sgretolarsi e a formare delle **microplastiche**. Queste vengono ingerite dagli animali che popolano l'ecosistema marino, per poi finire sulle nostre tavole e nei nostri stomaci. Secondo la Commissione Europea, circa l'80% dei rifiuti che inquinano i mari sono costituiti da plastica, un dato che sale al 95% secondo le stime del WWF. Sono fra i 10 e i 20 milioni le tonnellate di plastica che finiscono ogni anno negli oceani del Pianeta, provocando oltre 13 miliardi di dollari l'anno di danni agli ecosistemi marini. L'Europa è il secondo produttore di plastica al mondo dopo la Cina e riversa in mare ogni anno



tra le 150 e le 500mila tonnellate di macroplastiche e tra le 70 e 130 mila tonnellate di **microplastiche**. Queste, come è noto, si accumulano al punto di creare vere e proprie “isole di plastica”, la più grande e famosa delle quali è quella situata nell’Oceano Pacifico, nota con il nome di “Pacific Trash Vortex”, la cui superficie copre un’area grande 4 volte la Francia. Leggi anche Luce ed aria, e la nuova plastica si degrada in una settimana. Se i danni delle plastiche all’ecosistema marino sono ormai noti a tutti, meno conosciuto è l’effetto che hanno sulla terraferma, dove si stima che un terzo di tutti i rifiuti di plastica finisca nel suolo o nelle acque dolci. Gli scienziati dicono che l’inquinamento microplastico terrestre è molto più alto dell’inquinamento microplastico marino: è stimato da 4 a 23 volte superiore, a seconda dell’ambiente. Generalmente, quando le particelle di plastica si degradano acquisiscono nuove proprietà fisiche e chimiche, aumentando il rischio di avere un effetto tossico sugli organismi. Nella produzione di bioplastiche, Mixcycling ha brevetti esclusivi, che consistono nel processo di sanificazione e attivazione delle fibre sia in entrata che durante la lavorazione, in modo da consentire una migliore adesione al carrier polimerico, quindi le fibre naturali si legano in modo molto più stabile al supporto. “Ritengo che la tecnologia più evoluta, economica e veloce per contrastare la crisi climatica attraverso la rimozione di CO2 sia il mondo vegetale: per questo Mixcycling vuole ridare alla natura il suo ruolo da protagonista tramite l’inclusione di fibre organiche. Il progetto con Forever Bambù quindi ha doppia valenza: il bambù è una fibra con enorme potenziale per lo sviluppo di materiali innovativi e la filosofia di assorbimento della CO2 si sposa perfettamente con i nostri valori” dichiara Gianni Tagliapietra, CEO di Mixcycling. Leggi anche Svelati i primi mattoncini LEGO fatti con plastica riciclata. “In Mixcycling abbiamo visto un partner che ha la nostra stessa visione, di business ma anche di ecosostenibilità – afferma Emanuele Rissone, fondatore e Presidente di Forever Bambù – di Mixcycling ci ha colpito la visione innovativa e la capacità di reinventare un settore, quello closures, di cui la famiglia Tagliapietra è leader da 50 anni con Labrenta. Una visione che è supportata da brevetti che ne dimostrano la solidità. Siamo quindi entusiasti nel nuovo accordo e certi che i risultati che raggiungeremo in termini di bioplastica saranno decisamente rivoluzionari”.

Scenario Idrico

agenziarepubblica.it

17-09-2021

ANBI: “L’acqua non va solo risparmiata, ma usata con la massima efficienza a servizio del territorio”

Id: 57768

Data di inserimento: 2021-09-17

AVE: € 155,53

Link originale:

<https://www.agenziarepubblica.it/anbi-lacqua-non-va-solo-risparmiata-ma-stata-con-la-massima-efficenza-a-servizio-del-territorio/>

Contenuto:

“Il primo risparmio idrico in agricoltura è l’efficientamento della rete idraulica, per il quale non solo abbiamo presentato un piano di 858 interventi definitivi da inserire nel P.N.R.R., ma quotidianamente siamo impegnati attraverso la ricerca nel centro sperimentale Acqua Campus del Consorzio C.E.R., nel bolognese. La sola drastica riduzione degli apporti irrigui comporterebbe, infatti, maggiori conseguenze nella produzione di cibo come dimostra l’esperienza olandese, dove -30% nell’apporto d’acqua ha significato -40% nel raccolto”: ad evidenziarlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e della Acque Irrigue (ANBI), intervenuto al meeting internazionale “Water in agriculture: a better use for a better world”, organizzato dall’Accademia dei Georgofili a Firenze nell’ambito del G20 agricolo. “Sul futuro delle risorse idriche - prosegue il Presidente di ANBI - serve una strategia complessa, incentrata anche sulla realizzazione di nuovi invasi multifunzionali per la raccolta delle acque di pioggia, perché non si può dimenticare che l’Italia ha finora ricevuto ben 4 infrazioni comunitarie per la qualità delle acque reflue.” “Di fronte non più ad un cambiamento, bensì ad una conclamata crisi climatica - aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - la sfida è individuare elementi determinanti per incrementare la resilienza dei territori e, per questo, è importante, pur nel disinteresse della politica, il tema del riuso delle acque reflue, che devono però garantire assoluta salubrità e qualità a tutela dell’ eccellenza agricola italiana e della salute delle comunità. La questione idrica è un tema di interesse generale, ma lo è in particolare per la filiera agroalimentare, che segna +81% nell’export e che, per l’economia del Paese, vale 450 miliardi di euro, l’80% dei quali dipendenti dalla disponibilità d’acqua.” L’articolo ANBI: “L’acqua non va solo risparmiata, ma usata con la massima efficienza a servizio del territorio” proviene da Agir - Agenzia Giornalistica Repubblica.



agenziarepubblica.it

16-09-2021

Osservatorio ANBI sulle **risorse idriche**, emergenza aridità: si allarga zona rossa in Emilia Romagna

Id: 57644

Data di inserimento: 2021-09-16

AVE: € 173,74

Link originale:

<https://www.agenziarepubblica.it/osservatorio-anbi-sulle-risorse-idriche-emergenza-aridita-si-allarga-zona-rossa-in-emilia-romagna/>

Contenuto:

E' la provincia di Ferrara, la "new entry" nella zona rossa di conclamata aridità (prologo all'emergenza desertificazione) in un anno, che rischia di essere il più siccitoso in tempi recenti, sfiorando ormai i livelli record delle annate idrologiche 1970-1971 e 2011-2012: nei territori a Nord del fiume Reno, dal 1° Ottobre scorso sono caduti solamente poco più di 407 millimetri di pioggia; è zona rossa idrica, comunque, anche per i territori di pianura a Sud del Reno dove, in quasi 12 mesi, i millimetri di pioggia sono stati circa 460 in un contesto, che vede l'area centro-orientale dell'Emilia Romagna (oltre metà della regione), caratterizzata da forte criticità idrica. A risentirne sono soprattutto i corsi d'acqua con i fiumi Taro, Trebbia (in secca) ed Enza, che permangono sotto i minimi storici, seppur i bacini piacentini di Mignano e Molato siano tornati sui livelli dello scorso anno. "La mancanza di precipitazioni significative da oltre tre mesi - precisa Francesco Vincenzi, imprenditore agricolo locale, nonché Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue - sta impedendo i secondi raccolti, pregiudicando le lavorazioni in campagna." "Solo l'efficienza irrigua ha finora garantito i raccolti in una stagione siccitosa e che si sta ancora caratterizzando per temperature particolarmente alte - aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - Proprio l'Emilia Romagna vanta nella ricerca per l'irrigazione, un centro di eccellenza internazionale come Acqua Campus del Consorzio Canale Emiliano Romagnolo." Nonostante l'imminente arrivarci alla stagione estiva, il settimanale report dell'Osservatorio ANBI sulle **Risorse Idriche**, segnala una diffusa diminuzione di disponibilità d'acqua dal Nord al Sud della Penisola. Sono in calo, infatti, i livelli dei grandi laghi del Nord (l'artificiale lago d'Idro è "esaurito" e solo il lago di Garda è sopra media), così come le portate dei fiumi Po (ovunque inferiori allo scorso anno e praticamente dimezzate rispetto alla media,



man mano che si avvicina alla foce) e Adda, in Lombardia. Resta deficitaria, rispetto allo scorso anno, la condizione idrica dei fiumi a Nord Ovest con il drastico calo di portata del fiume piemontese Pesio e le scarse precipitazioni sulla Val d'Aosta, senza però evidenti conseguenze sulle portate sia della Dora Baltea che del torrente Lys. Non va meglio a Nord Est, dove soprattutto i fiumi Livenza e Brenta hanno portate ridotte; l'Adige registra una sofferenza idrica (-3,59 sullo zero idrometrico) ormai dimenticata e costellata dal crearsi di isole in alveo. I fiumi toscani restano tutti sotto la media mensile ma, a differenza dell'Ombrone, che permane al limite del Minimo Deflusso Vitale, il Serchio torna a rivedere un po' d'acqua in alveo, mentre l'Arno ha portate in calo. Nelle Marche, una leggerissima ripresa di portata per i fiumi Tronto, Esino e Sentino (comunque ancora al minimo storico) fa sperare in un'inversione di tendenza idrica, seppur gli invasi restino assai lontani dai livelli del recente passato, trattenendo poco più di 28 milioni di metri cubi d'acqua su una capacità complessiva di oltre 65 milioni. In Campania, i fiumi Sele, Volturno e Garigliano sono in calo, mentre valori in aumento si registrano per l'Alento. Diminuiscono i volumi idrici nel lago di Conza, mentre gli invasi del Cilento sono in lieve ripresa. Nel Lazio, in un mese, il lago di Bracciano si è abbassato di 14 centimetri, mentre i bacini di Basilicata e Puglia, in una settimana, hanno ceduto 7 milioni di metri cubi d'acqua ad uso irriguo. L'articolo Osservatorio ANBI sulle **risorse idriche**, emergenza aridità: si allarga zona rossa in Emilia Romagna proviene da Agir - Agenzia Giornalistica Repubblica.

La dorsale adriatica è a rischio desertificazione

Id: 57497

Data di inserimento: 2021-09-15

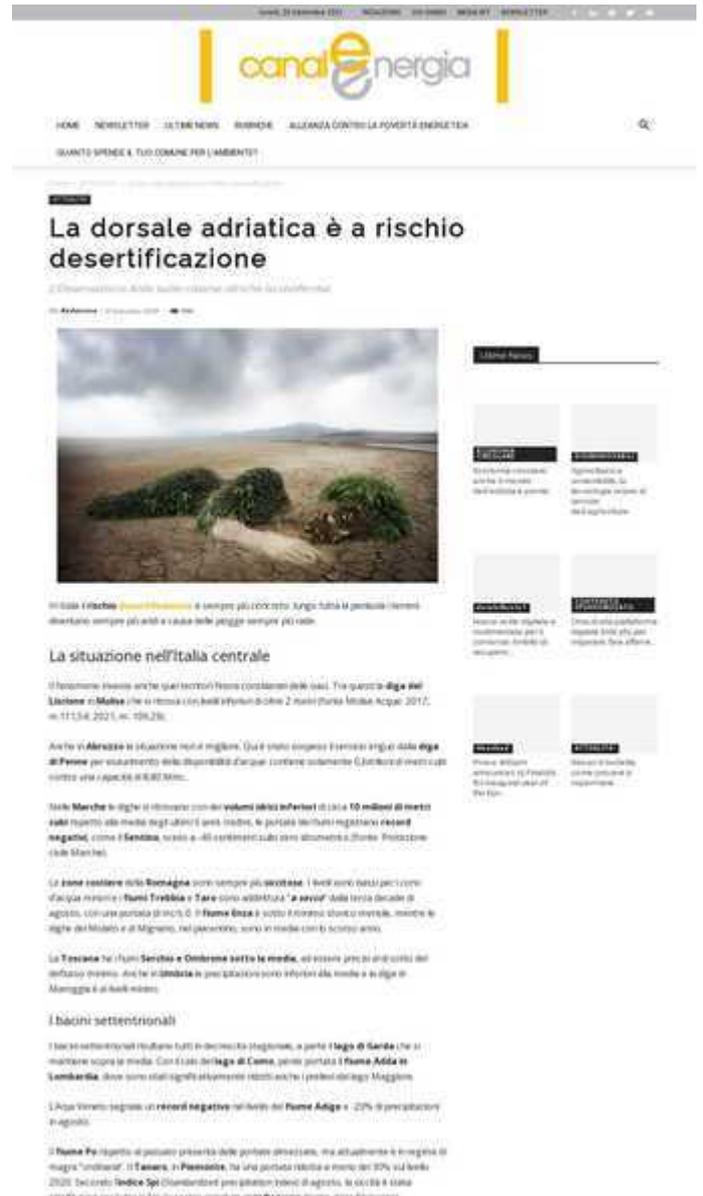
AVE: € 262,50

Link originale:

<https://www.canaleenergia.com/attualita/la-dorsale-adriatica-e-a-rischio-desertificazione/>

Contenuto:

L'Osservatorio Anbi sulle **risorse idriche** lo conferma. In Italia il rischio desertificazione è sempre più concreto: lungo tutta la penisola i terreni diventano sempre più aridi a causa delle piogge sempre più rade. La situazione nell'Italia centrale il fenomeno investe anche quei territori finora considerati delle oasi. Tra questi la diga del Liscione in Molise che si ritrova con livelli inferiori di oltre 2 metri (fonte Molise Acque: 2017, m.111,54; 2021, m. 109,29). Anche in Abruzzo la situazione non è migliore. Qui è stato sospeso il servizio irriguo dalla diga di Penne per esaurimento della disponibilità d'acqua: contiene solamente 0,6milioni di metri cubi contro una capacità di 8,80 Mmc. Nelle Marche le dighe si ritrovano con dei volumi idrici inferiori di circa 10 milioni di metri cubi rispetto alla media degli ultimi 5 anni. Inoltre, le portate dei fiumi registrano record negativi, come il Sentino, sceso a -40 centimetri sullo zero idrometrico (fonte: Protezione civile Marche). Le zone costiere della Romagna sono sempre più siccitose. I livelli sono bassi per i corsi d'acqua minori e i fiumi Trebbia e Taro sono addirittura "a secco" dalla terza decade di agosto, con una portata di mc/s 0. Il fiume Enza è sotto il minimo storico mensile, mentre le dighe del Molato e di Mignano, nel piacentino, sono in media con lo scorso anno. La Toscana ha i fiumi Serchio e Ombrone sotto la media, ad essere precisi al di sotto del deflusso minimo. Anche in Umbria le precipitazioni sono inferiori alla media e la diga di Maroggia è ai livelli minimi. I bacini settentrionali I bacini settentrionali risultano tutti in decrescita stagionale, a parte il lago di Garda che si mantiene sopra la media. Con il calo del lago di Como, perde portata il fiume Adda in Lombardia, dove sono stati significativamente ridotti anche i prelievi dal lago Maggiore. L'Arpa Veneto segnala un record negativo nel livello del fiume Adige e -20% di precipitazioni in agosto. Il fiume Po rispetto al passato presenta delle portate dimezzate, ma attualmente è in regime di magra "ordinaria". Il Tanaro, in Piemonte, ha una portata ridotta a meno del 30% sul livello 2020. Secondo l'indice Spi (Standardized precipitation index) di agosto, la siccità è stata significativa per tutta la fascia centro orientale della Regione (fonte: Arpa Piemonte). Al



contrario, la Dora Baltea in Valle d'Aosta registra portate abbondanti (mc/sec 70,20 contro una media settembrina di mc/sec 10,00). Francesco Vincenzi, presidente Anbi (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue), commenta: "Il report settimanale dell'Osservatorio Anbi sulle **risorse idriche** conferma così la gravità dei fenomeni siccitosi sul centro-nord Italia durante questa estate ed il perdurare della carenza di significative precipitazioni che sta creando seri problemi di approvvigionamento idrico specialmente nelle regioni adriatiche". Il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano, aggiunge: "La risposta per incrementare la capacità di resilienza dei territori non può che essere duplice, pena forti ripercussioni sull'economia non solo agricola del Paese. E' necessario cioè, l'efficientamento e l'ampliamento della rete irrigua del Paese, ma contestualmente anche la realizzazione di nuovi invasi: dai mille laghetti del progetto congiunto con Coldiretti ai 23 nuovi bacini, che abbiamo proposto per essere inseriti nel Pnrr." La situazione del centro-sud Se si scende al centro-sud, nel Lazio sono i fiumi Liri e Sacco a segnare le migliori performance dal 2018. In Campania, le portate dei fiumi Sele, Volturno e Garigliano sono in aumento, stabili invece quelle del Sarno nel tratto medio. I volumi del lago di Conza della Campania e degli invasi del Cilento risultano in calo, ma dispongono di riserve elevate (fonti: regione Campania, Centro funzionale protezione civile ed Ente per l'irrigazione di Puglia Lucania e Irpinia). I bacini appulo-lucani servono in modo efficiente gli utenti irrigatori: le dighe della Basilicata trattengono ancora quasi 296 milioni di metri cubi d'acqua, mentre quelle pugliesi oltre 115 milioni. I dati peggiori dal 2010 sono quelli della Sicilia. In Sardegna, gli invasi si trovano in una situazione migliore rispetto al 2020, ma il trend è in diminuzione dal 2010: dagli oltre 1400 milioni di metri cubi di agosto 2010 si è passati ai meno di 1200 di agosto 2021.

È clima o meteo? La siccità colpisce il Nord; dighe a secco anche al Centro

Id: 57229

Data di inserimento: 2021-09-13

AVE: € 272,07

Link originale:

<https://www.e-gazette.it/sezione/ecologia/clima-o-meteo-siccita-colpisce-nord-dighe-secco-anche-centro>

Contenuto:

Osservatorio Anbi sulle **risorse idriche**. Cresce il rischio desertificazione lungo la dorsale adriatica: invasi di Abruzzo e Molise senza acqua. Il fiume Tanaro, in Piemonte, ridotto a un greto sassoso e asciutto, i rifugi alpini chiudono per mancanza di acqua. Da Nord a Sud d'Italia stanno virando verso una conclamata aridità territori finora caratterizzati da piogge "a macchia di leopardo" e sempre più rade. Così anche il Molise, finora considerato un'oasi del Centro-Sud Italia, si scopre siccitoso con la diga del Liscione, a Guardafiera, che segna livelli inferiori di oltre 2 metri a quanto fatto registrate nel 2017, anch'esso caratterizzato da forte siccità (fonte Molise Acque: 2017, metri 111,54; 2021, metri 109,29). Abruzzo e Marche Non va meglio nel confinante Abruzzo, dove è stato sospeso il servizio irriguo dalla diga di Penne per esaurimento della disponibilità d'acqua (contiene solo 0,6 milioni di metri cubi contro una capacità di 8,8 milioni di metri cubi). Risalendo la dorsale adriatica, nelle Marche le dighe trattengono volumi idrici, inferiori di circa 10 milioni di metri cubi alla media degli ultimi 5 anni; anche i fiumi della regione non segnalano significativi miglioramenti nelle portate, ma anzi il Sentino segna il record negativo, scendendo a -40 centimetri sullo zero idrometrico (fonte: Protezione Civile Marche). Romagna e Toscana Le zone costiere della siccitosa Romagna sono ormai vicinissime alla zona rossa per l'assenza di precipitazioni, dove entreranno probabilmente già dalla settimana prossima. In Emilia, i corsi d'acqua minori si mantengono su livelli bassi, mentre i fiumi Trebbia e Taro sono addirittura "a secco" dalla terza decade di agosto (portata: 0); anche l'Enza è sotto il minimo storico mensile, mentre le dighe del Molato e di Mignano, nel piacentino, sono in media con l'anno scorso. Altra regione in sofferenza è la Toscana, dove i fiumi sono tutti sotto media, con Serchio e Ombrone che hanno livelli ben al di sotto del Deflusso Minimo Vitale. Anche in Umbria le precipitazioni, seguendo un'alternanza annuale, sono inferiori alla media e la diga di Maroggia è ai livelli minimi. Il Po, il Piemonte, il Veneto Al Nord, il fiume Po è in regime di magra ordinaria, anche



se ci sono portate dimezzate sia rispetto alla media storica che all'anno scorso; tra gli altri fiumi piemontesi (tutti con portate inferiori allo scorso anno), va segnalato il Tanaro che, pur in leggera ripresa, ha una portata ridotta a meno del 30% sul livello 2020. Secondo l'indice SPI (Standardized Precipitation Index) di agosto, si rileva una siccità estrema per tutta la fascia centro orientale della regione (fonte: Arpa Piemonte). In controtendenza sono le abbondanti portate della Dora Baltea in Valle d'Aosta (mc/sec 70,20 contro una media settembrina di 10 metri cubi al secondo). I grandi laghi Per quanto riguarda i grandi bacini settentrionali, sono tutti in decrescita stagionale (solo il Garda si mantiene sopra media ed il bacino artificiale d'Idro è sceso all'11,4% della disponibilità); dal calo dei livelli del lago di Como consegue la perdita di portata del fiume Adda in Lombardia, dove sono stati significativamente ridotti anche i prelievi dal lago Maggiore. In Veneto, si segnalano un record negativo nel livello del fiume Adige (solo nel 2015 registrò una portata inferiore in questo periodo) e -20% di precipitazioni in agosto (fonte A.R.P.A.V.). "Il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle **Risorse Idriche** conferma la gravità dei fenomeni siccitosi sul Centro-Nord Italia: durante questa estate e il perdurare della carenza di significative precipitazioni sta creando seri problemi di approvvigionamento idrico specialmente nelle regioni adriatiche" commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Sud e Isole Scendendo al Centro-Sud, nel Lazio, i fiumi Liri e Sacco segnano invece le migliori performance dal 2018. In Campania, le portate dei fiumi Sele, Volturno e Garigliano risultano in aumento, mentre sono stabili quelle del Sarno nel tratto medio. I volumi del lago di Conza della Campania e degli invasi del Cilento risultano in calo, ma con riserve elevate (fonti: Regione Campania, Centro Funzionale Protezione Civile ed Ente per l'Irrigazione di Puglia Lucania e Irpinia). I bacini appulo-lucani, che l'anno scorso erano in forte crisi di approvvigionamento, continuano a servire efficientemente gli utenti irrigatori (le dighe della Basilicata trattengono ancora quasi 296 milioni di metri cubi d'acqua, mentre quelle pugliesi oltre 115 milioni). Gli invasi della Sicilia registrano invece i dati peggiori dal 2010. In Sardegna, infine, la situazione degli invasi è leggermente migliore dell'anno scorso, ma la tendenza è alla diminuzione dall'inizio del decennio: si è passati dagli oltre 1400 milioni di metri cubi dell'Agosto 2010 ai meno di 1200 dell'Agosto di quest'anno. Aumentare la resilienza "Il quadro, che si delinea - commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - conferma la crescente instabilità climatica sulla Penisola, di cui è prima vittima, l'agricoltura. La risposta sta solo nell'incremento della capacità di resilienza dei territori, anche adeguando e potenziando la rete idraulica del Paese. È necessario uscire dalla logica dell'emergenza, che costerà anche quest'anno milioni di euro all'economia nazionale. Trascorso il periodo più caldo dell'estate, i Consorzi di bonifica ed Irrigazione riprendono la stagione delle inaugurazioni di nuovi impianti, ma non basta: servono nuovi investimenti, utilizzando anche i fondi del Recovery Plan. ANBI - conclude il Presidente, Francesco Vincenzi - mette 858 progetti definitivi a disposizione del Paese: con un investimento di circa 4 miliardi e 339 milioni si garantirebbero oltre 21.000 posti di lavoro, oltre a migliorare la gestione idrica lungo l'intera Penisola." "La risposta per incrementare la capacità di resilienza dei territori non può che essere duplice, pena forti ripercussioni sull'economia non solo agricola del Paese; è necessario, cioè, l'efficientamento e l'ampliamento della rete irrigua del Paese, ma contestualmente anche la realizzazione di nuovi invasi: dai mille laghetti del progetto congiunto con Coldiretti ai 23 nuovi bacini, che abbiamo proposto per essere inseriti nel P.N.R.R." aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI.